

Risparmiare è una bella cosa, ma la pratica è ignorata a partire dallo Stato

di Domenico Rinaldi

Il 31 ottobre è stata celebrata la 98esima Giornata mondiale del risparmio; dai vari interventi ho capito cos'è il risparmio e a cosa può servire, ma non ho capito chi deve risparmiare. Non ho capito se esso deve interessare solo le famiglie, oppure anche le istituzioni, sia per le spese generali che per gli emolumenti che percepiscono coloro che vi svolgono qualche attività. Cito due esempi: il Quirinale costa circa il doppio della Casa Bianca e la Corte costituzionale è la più costosa al mondo. I faraonici costi delle nostre istituzioni sono soprattutto dovuti al numeroso personale, ai lauti emolumenti percepiti, agli infiniti benefici. Sorvolo sulle auto blu o grigie, che scorrazzano in lungo e in largo per l'Italia. Una mente, anche se non eccelsa, direbbe subito che i primi a risparmiare dovrebbero essere le istituzioni centrali e periferiche, ma sembra che la cinghia la debba stringere solo il popolo sovrano. La giornata del risparmio dovrebbero essere trecentosessantacinque, soprattutto in un periodo come quello attuale in cui si chiedono sacrifici ai cittadini. In verità basta dare un'occhiata in giro per verificare lo sfarzo, il lusso e lo spreco che continuano la loro <<vita>> e non soltanto nei siti di chi può permetterseli. Passando agli sprechi così dette pubblici, ai quali faccio cenno, non so dove sia finita quella decisione o norma che limitava l'uso delle auto di rappresentanza, definite brevemente auto blu, e così il numero di dipendenti di alcuni uffici pubblici e, sempre, i costi di gestione di palazzi ministeriali e affini, con luci puntualmente accese anche di giorno e anche in assenza di ministri e personale addetto. Chi può dare l'esempio se non lo Stato e, a seguire, il Governo? Concediamoci un anno di festa e baldoria, il 31 ottobre del 2023 torneremo a onorare la giornata del risparmio.